



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

SERVIZIO STUDI

LA DOMANDA DI LAVORO DEL SETTORE ICT IN PROVINCIA DI MILANO

A cura di Nicolino Gentile

Settembre 2006

INDICE

INTRODUZIONE	
• Il mondo del settore ICT	
• Andamento congiunturale del settore ICT in Italia e prospettive future	
• Dinamica delle imprese e delle unità locali nel settore ICT a Milano e in Lombardia	
1. LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	
2. PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2006	
• Le professioni	
• I titoli di studio	
• L'inquadramento contrattuale	
• Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo	
• Imprese che non assumeranno personale dipendente nel corso del 2006	
3. CONCLUSIONI	
ALLEGATO STATISTICO	

INTRODUZIONE

• Il mondo del settore ICT

Il settore dell'ICT – acronimo che sta per Information & Communication Technology – rappresenta un importante segmento del tessuto economico ed occupazionale del nostro paese così come di tutti i paesi ad economia avanzata.

Siamo di fronte ad un settore che, per certi versi, può essere definito “termometro” del progresso tecnologico globale sia del sistema produttivo che della società nel suo complesso (imprese, P. A. e cittadini).

I comparti che lo compongono (hardware e assistenza tecnica, software e servizi, apparati e servizi di TLC e media) si occupano di tutto quanto è in relazione con i computer sia sul piano delle apparecchiature (hardware) che dei programmi (software) o dei servizi, e il segmento delle telecomunicazioni, comprendente prodotti, apparati, infrastrutture, sistemi di trasporto voce e trasmissione dati.

Sino a qualche anno fa l'ICT era sostanzialmente rappresentata dalla sommatoria dei due mercati sopra detti. In tempi più recenti – dalla metà degli anni novanta in poi – si è assistito ad un fenomeno di convergenza, per la quale le nuove tecnologie sono divenute sempre più l'una funzionale all'altra.

Così l'informatica, nella sua espressione di massa del personal computer, è progressivamente entrata in rete e, grazie all'uso di infrastrutture e supporti tecnici propri delle telecomunicazioni, ha creato un legame tra i vari PC.

Per sua natura il settore dell'ICT è dunque un campo estremamente dinamico ed in continua evoluzione in ambiti temporali estremamente ristretti. In questa ottica si può prendere come paradigma di prima approssimazione la definizione proposta dall'OCDE che presenta una classificazione legata in modo particolare ai settori nei quali opera l'ICT, vale a dire:

- quello manifatturiero, ad esempio la fabbricazione di macchine per ufficio o di elaboratori e sistemi informatici;

oppure la fabbricazione di apparati ricevitori radio e TV, per registrazione e riproduzione di suoni od immagini e prodotti connessi;

- il settore dei beni legati ai servizi, ovvero quelli legati alla distribuzione e al commercio all'ingrosso di macchinari per telecomunicazioni, apparati elettrici, computer ecc..;
- il settore legato ai servizi immateriali, ovvero attività di radio e telecomunicazione, consulenza software e hardware, database activities, servizi di telematica o robotica ecc..;
- il settore legato all'industria dei contenuti, ad esempio pubblicazione di libri, supporti sonori, proiezioni cinematografiche ecc...

Al di là di tale distinzione che oggi appare limitativa, in quanto essenzialmente legata alla produzione industriale, nel corso degli ultimi anni ha acquisito sempre più rilevanza strategica l'aspetto legato all'utilizzo di ICT come strumento atto a produrre informazioni, nuova conoscenza e nuovi contenuti.

In tale ottica si può dire che nell'ICT si fondono diversi componenti, quali la computer technology (CT), le telecomunicazioni, l'elettronica e i media. Esempi in questa direzione sono rappresentati dai pc, internet, telefonia mobile, TV via cavo, sistemi di pagamento elettronico ecc...

Si può quindi concludere che l'ICT – come già accennato in precedenza – ha finito con il legare sempre più la componente Information Technology (IT) con quella della Communication Technology (CT). In particolare quando quest'ultima ha assunto vesti nuove – cioè con l'avvento delle tecnologie a rete – l'informazione ha finito con il perdere quella caratteristica rappresentata dall'elaborazione su macchine “stand alone”, per divenire una componente condivisa con altre macchine di una rete, in particolare quella globale di internet.

In termini di mercato, oggi il settore dell'ICT è uno dei più grandi e dimensionalmente importanti a livello mondiale, con una velocità di crescita e sviluppo nettamente

superiore rispetto alla media degli altri segmenti economici.

Nell'ambito del nostro paese – che, come vedremo in dettaglio nel prossimo paragrafo, nel quale il settore sta attraversando un momento più ricco di ombre che di luci – certamente la Lombardia e la provincia di Milano in particolare rappresentano il “cuore pulsante” dell’ICT, sia sul piano quantitativo (numero di imprese e addetti) che su quello qualitativo caratterizzato da un notevole dinamismo propulsivo.

Di fronte alla indiscutibile rilevanza del settore, l’Unioncamere – nell’ambito del progetto Excelsior – ha ritenuto opportuno, mediante un sovracampionamento ad hoc, raccogliere in modo sistematico le previsioni di occupazione e i fabbisogni professionali richieste per il 2006 da parte delle imprese ICT della provincia di Milano.

Al Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano è stato affidato il compito di redigere questa nota di analisi e commento dei dati presentati.

• **Andamento congiunturale del settore ICT in Italia e prospettive future**

Uno sguardo innanzitutto ai dati riguardanti la spesa per l’innovazione: l’Italia continua ad occupare una posizione di retroguardia in Europa; i dati forniscono per il 2005 una spesa in ICT pari al 5,3% del PIL – la cui parte preponderante (3,4%) riguarda la spesa in telecomunicazioni – mentre la media europea (EU15) della spesa in ICT, come percentuale del PIL ammonta al 6,4%.

Considerando l’indicatore della spesa pro – capite in ICT (vedi tabella sottostante), nel 2005 l’Italia ha registrato un valore pari a 1.196 Euro, molto più basso rispetto a partner come Germania e Francia ma – elemento ancora più grave – di gran lunga inferiore al valore medio dell’Europa a quindici.

Tabella 1: Spesa Pro-Capite in ICT – Anni 2003-2005 (valori e variazioni assoluti)

	2003	2004	2005
SPESA IN IT PRO-CAPITE (€)			
Danimarca	1.185	1.226	1.278
Francia	823	843	877
Germania	762	776	800
Italia	422	426	430
EU15	702	719	745
SPESA IN TLC PRO-CAPITE (€)			
Danimarca	1.079	1.116	1.144
Francia	656	674	686
Germania	757	786	797
Italia	708	739	766
EU15	759	789	810
SPESA TOTALE IN ICT PRO-CAPITE (€)			
Danimarca	2.264	2.342	2.422
Francia	1.479	1.517	1.563
Germania	1.519	1.562	1.597
Italia	1.130	1.165	1.196
EU15	1.461	1.508	1.555

Fonte: Fercomit/DIT – Osservatorio della Società dell’Informazione n. 4. Dati Eito

Il recente “**Rapporto sull’occupazione 2006**” predisposto da NetConsulting per conto di Federcomin, AiTech – Assinform e Asstel,

parte da alcune considerazioni di fondo che concorrono a determinare l’attuale momento non troppo favorevole per il settore ICT.

In particolare il processo di convergenza tra tecnologie eterogenee e lo sviluppo dell'economia digitale tende a modificare gli assetti del mercato, i modelli di business delle aziende e la struttura stessa del settore e della spesa ICT, all'interno del quale si assiste a una dinamica molto intensa di acquisizioni e fusioni tra grandi operatori.

Nei paesi a bassa crescita della domanda, come l'Italia, tale situazione tende a generare criticità sulle imprese che si trovano a dover competere abbassando costantemente i prezzi e le tariffe dei servizi venduti, non avendo di conseguenza la capacità di generare risorse sufficienti per effettuare investimenti verso tecnologie e servizi più evoluti.

Queste criticità risultano ulteriormente aggravate nel nostro paese dalla numerosità delle imprese ICT presenti e dalla loro dimensione più ridotta rispetto a quella degli altri maggiori paesi.

Nel Rapporto si rileva che il numero totale delle imprese con addetti del settore ICT ammontava a fine 2005 a 112.600 unità, comprendendo anche il comparto dei media.

Nonostante la numerosità delle imprese attive sia elevata in rapporto alla dimensione del mercato, il settore è stato caratterizzato negli ultimi anni da una dinamica di natalità piuttosto consistente, se paragonato con quella del settore industria - servizi.

Tale dinamica tuttavia si è ridotta nell'ultimo quinquennio e, per la prima volta nel 2005, è risultata

negativa (-0,3%), da imputarsi soprattutto al comparto dei media. Osservando infatti gli andamenti di lungo periodo si può notare come il tasso annuo medio di sviluppo delle imprese del settore ICT dal 1991 al 2005 sia stato fino al duemila costantemente superiore a quello del settore industria - servizi, mentre nell'ultimo quinquennio la crescita sia stata quasi nulla e il divario si sia praticamente annullato. Nel 2005 in particolare la contrazione è stata registrata nel comparto più importante cioè quello del Software e Servizi con 62.330 imprese.

La dimensione media ridotta, i bassi tassi di crescita del mercato e la difficoltà di ripositionarsi nel nuovo assetto che il settore

ICT sta assumendo a livello mondiale, stanno generando notevoli criticità presso le imprese italiane; un indicatore preoccupante in tal senso è rappresentato dal fatto che nel 2005 la quota di imprese in situazione di criticità (sospese, in liquidazione o in fallimento) è risultata pari all'11% delle imprese attive totali (circa 12.000 unità).

Queste dinamiche stanno cominciando a generare effetti negativi sull'occupazione; il numero degli addetti totali del settore ICT (compreso il comparto dei media) ammontava a fine 2004 a 675.000 unità, tra dipendenti e indipendenti a fronte di 697.000 unità del 2001. Nel giro di quattro anni dunque il settore ha perso complessivamente 22.000 posti di lavoro, concentrati soprattutto nel comparto delle Telecomunicazioni, mentre Software e Servizi ha presentato un saldo positivo di circa 10.000 unità.

Gli addetti indipendenti sono aumentati sensibilmente nel corso del quadriennio considerato, passando da 143.200 del 2001 a 145.800 nel 2004, specie per il contributo del comparto Hardware e Assistenza tecnica; tra gli addetti dipendenti la componente in calo risulta quella relativa alla grande impresa che nello stesso periodo ha perso quasi 31.000 unità. Se, tuttavia, si misura la dinamica dell'occupazione utilizzando come parametro quello degli addetti a tempo pieno, la riduzione rilevata è pari al 6,4% ovvero a 35.000 unità.

Lo scenario di previsione per l'occupazione ICT per il quinquennio 2006 / 2010, considerando l'assetto attuale e le evoluzioni tecnologiche previste, dovrebbe portare ad un tasso annuo di crescita medio pari a +0,2% (specie per hardware e software, meno per le telecomunicazioni); in particolare, crescente sarà l'esigenza di figure professionali con "skill" innovativi (stimati in circa 16.700 nel quinquennio) e di risorse in grado di veicolarle opportunamente alle aziende / utenti (circa 3.500 "commerciali"). Resta sempre comunque presente il punto fondamentale secondo il quale, senza un adeguato supporto formativo, molte saranno le risorse che, non potendo essere

riposizionate, saranno probabilmente a rischio di una fuoriuscita dal mercato.

Per concludere può essere opportuna una breve analisi delle tre principali aree di utilizzo (come detto all'inizio dell'introduzione), alle quali si rivolge l'imprenditoria ICT, e più precisamente:

1. domanda di tecnologie da parte del *mondo imprenditoriale*: dal 2004 all'inizio del 2006 l'utilizzo di internet da parte delle aziende italiane non solo è cresciuto quantitativamente (numero di aziende con accesso alla rete) ma si è anche sviluppato qualitativamente spostandosi decisamente verso servizi più avanzati (banda larga) rispetto al passato. In termini quantitativi dal 2004 all'inizio del 2006, la percentuale di aziende utenti di internet è infatti passata dal 45,5% al 57,3% del totale delle aziende italiane. E' interessante notare come lo sviluppo riguardi quasi esclusivamente le aziende più piccole per quanto riguarda l'accesso ad internet, mentre coinvolge tutte le dimensioni di azienda nel caso della banda larga. In sintesi, a dicembre 2005, il 57,3% delle aziende possiede un accesso a internet, di queste il 68,7% accede a internet in banda larga, il 70% ha un sito internet e il 20% ha implementato una soluzione di rete intranet o extranet.

2. analisi del livello di cultura digitale dei *cittadini*: le tre piattaforme digitali delle famiglie italiane riguardano internet e il personal computer, telefonia mobile e televisione digitale.

Per quanto riguarda la piattaforma informatica, il 58% delle famiglie italiane era dotato a fine 2005 di un computer. Sebbene la diffusione di personal computer sia rimasta stabile nell'ultimo anno, è aumentato il numero degli italiani che hanno navigato in rete (18,3 milioni con un incremento del 7,6% rispetto al 2004). Per quanto riguarda l'accesso a internet, oltre 9 milioni di famiglie (pari al 43% del totale) dispongono di un accesso da

casa. Negli ultimi cinque anni, l'Italia ha segnato una crescita delle connessioni domestiche di ben 12 punti percentuali. Relativamente al settore della telefonia mobile, la transizione alla rete UMTS ha registrato ottimi risultati, con un totale a fine 2005 di circa 10 milioni di utenti, destinati a superare i 17 milioni a fine 2006. Relativamente alla terza piattaforma, continua la crescita del numero di famiglie con televisione digitale; a fine 2005 sono circa 8,5 milioni con un incremento di circa il 40% rispetto al 2004. Tale crescita è dovuta quasi interamente all'aumento della diffusione della televisione digitale terrestre (circa 3,5 milioni di decoder a fine 2005).

3. per quanto riguarda l'utilizzo di nuove tecnologie da parte della *Pubblica Amministrazione*, secondo le più recenti elaborazioni effettuate dal Centro Studi del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e riferentesi al 2005, l'Italia è situata all'ottavo posto nell'Europa a 18, mentre nel 2001 si trovava al dodicesimo, con 10 servizi su 20 totalmente disponibili on – line, mentre nel 2001 erano solo tre.

- **Dinamica delle imprese e delle unità locali nel settore ICT a Milano e in Lombardia**

Un primo elemento importante per valutare il livello di pervasività del settore ICT nel panorama economico della provincia di Milano, viene fornito dal numero di imprese attive nel settore e nel comparto informatico in particolare.

In base ai dati forniti da Formaper, al 31 dicembre 2003 (ultimo dato significativo disponibile) il 13,2% delle imprese ICT italiane svolge la propria attività nella provincia di Milano; si tratta di circa 10 mila aziende – di cui ben 6.000 nell'area metropolitana – pari a ben oltre la metà del totale regionale (Tabella 1).

Milano conferma quindi il primato nazionale nel settore, anche se il tasso di sviluppo delle imprese ICT ha subito un sensibile rallentamento a partire dal 2001, dopo il picco raggiunto nel 2000. Nel 2003 – rispetto al

2002 – il tasso di sviluppo è sceso sia in Italia che in Lombardia addirittura sotto la media dei due settori industria/servizi e a Milano città si presentava una vera e propria situazione di stasi.

Tabella 2: Imprese attive nel settore ICT – Anni 1999 e 2003 (valori assoluti)

	Italia		Lombardia		Milano provincia		Milano città	
	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003
Fabbricazione di hardware	1.854	3.103	408	611	236	346	134	193
Commercio e noleggio di hardware	2.067	4.864	491	1.011	244	520	137	266
Informatica	53.218	73.427	13.899	17.048	7.515	9.935	4.279	5.714
TOTALE ICT	57.139	81.394	14.798	18.670	7.995	10.801	4.550	6.173

Fonte: elaborazione Formaper su dati Infocamere – Stockview

Attraverso una descrizione più analitica del comparto informatico in Lombardia (vedi tabella 2), si possono fare alcune ulteriori considerazioni: innanzitutto le attività più dinamiche sono risultate essere la realizzazione di software, la manutenzione di apparecchiature informatiche e il comparto delle altre attività che comprende soprattutto quelle più innovative. Negativo è stato invece

il trend della consulenza informatica e dell'installazione di sistemi informatici. L'elaborazione elettronica dei dati e le attività di banche dati, invece, che a livello nazionale si sono palesate in crescita, in Lombardia hanno subito un certo rallentamento, segno probabilmente di un processo di decentramento dell'offerta su altre aree del territorio nazionale.

Tabella 3: Imprese attive nelle diverse attività informatiche – Anni 1999 e 2003 (valori assoluti)

	Italia		Lombardia	
	1999	2003	1999	2003
Informatica e attività connesse	2.318	1.428	739	545
Consulenza installazione sistemi	987	830	264	230
Realizzazione software	15.260	22.535	4.364	6.094
Elaborazione elettronica dati	27.969	31.418	6.263	6.554
Banche dati	497	508	85	93
Manutenzione	5.310	6.878	1.020	1.241
Altre attività	877	9.830	1.164	2.291
TOTALE INFORMATICA	53.218	73.427	13.899	17.048

Fonte: elaborazione Formaper su dati Infocamere – Stockview

Un dato interessante è fornito inoltre dall'analisi del peso delle società di capitale all'interno dei vari comparti, che può fornire una sorta di indice di strutturazione del settore.

Sempre in base alla ricerca di Formaper si evidenzia in Lombardia nel complesso dei settori analizzati una crescita del peso delle società di capitale, che hanno rappresentato nel 2003 il 37,6% delle aziende contro il 33,8% del 1999. Con riferimento in

particolare all'informatica, questa tendenza viene confermata sia per il settore nel suo complesso (il 36,4% delle imprese nel 2003 erano società di capitale), sia nei singoli comparti con l'unica eccezione delle attività più innovative che continua a crescere soprattutto per l'aumento delle società individuali. Anche il comparto della manutenzione delle apparecchiature informatiche si presenta alla fine del 2003 poco strutturato.

Da osservare inoltre che il peso delle società di capitale, aumenta quanto più ci si sposta dal dato riferito all'intero territorio nazionale verso la realtà specifica di Milano città. (Italia 31,0%, Lombardia 37,6%, Provincia di Milano 42,3%, Milano città 50,2%).

Da questi primi dati non si può che ribadire come il settore ICT rappresenti una quota significativa dell'economia provinciale (quasi il 6% del totale delle unità locali in provincia), costituendone inoltre una sicura componente di eccellenza.

Per quanto riguarda il trend dell'occupazione (vedi Tabella 3), alla fine del triennio 2001/2003 risultavano occupati circa 150.000 addetti (di cui 129 mila dipendenti), pari a quasi il 10% del totale degli addetti in provincia; rispetto al 2001, bisogna registrare una significativa riduzione del numero degli addetti (-6%).

Da sottolineare, infine, come la dinamica divaricata tra unità locali in crescita (più di quella totale provinciale) e addetti in diminuzione, potrebbe supportare l'ipotesi

che – almeno tre anni fa – fossero in essere ampi processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività dell'intero settore ICT.

La fonte Infocamere ci permette di analizzare – almeno per quanto riguarda l'aspetto delle imprese – dati più attendibili che si riferiscono al triennio 2003/2005 (Tabella 4); dati comunque non confrontabili con quelli precedentemente presi in esame per il triennio 2001/2003 provenienti da fonte diversa.

A fine 2005 le imprese del settore ICT risultano essere 16.276 con un incremento rispetto al 2003 di 1.294 unità pari all'8,6%. La crescita più elevata è stata comunque quella tra il 2003 e il 2004 (866 imprese in valore assoluto pari ad un aumento percentuale del 5,8).

Nei confronti del dato totale provinciale (3,5%), possiamo sottolineare quanto il trend di crescita delle imprese ICT sia stato nel triennio molto più dinamico.

All'interno del settore, il comparto dell'informatica, inteso nella sua composita globalità (hardware, software, manutenzione, elaborazione dati) è risultato essere quello più importante in termini numerici (attorno alle 9.700 unità pari a quasi il 60% del totale). Sul piano della crescita invece il comparto delle telecomunicazioni si è rivelato quello maggiormente dinamico: a fine 2005 infatti operavano in tale ambito 959 imprese rispetto alle 300 del 2003, con una crescita percentuale di oltre il 300 per cento.

Tabella 4: Unità locali e addetti (di cui dipendenti) in provincia di Milano nel settore ICT – Anni 2001 e 2003 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Provincia di Milano settore ICT	Provincia di Milano dati totali (*)
Stock 31/12/2003		
Unità locali	18.000	310.630
Addetti <i>di cui</i>	150.000	1.556.310
Dipendenti	128.680	1.153.160
Quota % sul totale provincia 2003		
Unità locali	5,8	100,0
Addetti <i>di cui</i>	9,6	100,0
Dipendenti	11,2	100,0
Variazioni % 2001/2003		
Unità locali	5,5	3,8
Addetti <i>di cui</i>	-5,7	1,0
Dipendenti	-6,8	-0,7

(*)esclusi agricoltura, pesca e settore pubblico

Fonte: Unioncamere, Registro imprese – REA

Tabella 5: Imprese del settore ICT in provincia di Milano – Anni 2003-2005 (valori assoluti, variazioni percentuali)

	Valori assoluti			Variazioni %		
	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2005/2003
Settore ICT	14.982	15.848	16.276	5,8	2,7	8,6
Totale imprese	326.437	332.744	338.010	1,9%	1,6%	3,5%
Peso ICT su totale imprese	4,6%	4,8%	4,8%	-	-	-

Fonte: Infocamere - StockView

1. LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Secondo la rilevazione effettuata attraverso il Sistema Informativo Excelsior, messo a punto da Unioncamere con la collaborazione del Ministero del Lavoro, i bisogni occupazionali del settore ICT in provincia di Milano per il 2006, porterebbero ad una stima per nuove entrate pari a 5.820 unità (circa il 10% del totale provinciale) e per le uscite a 5.400, con un saldo positivo di 430 nuove assunzioni

previste (quasi il 12% del saldo complessivo in provincia) (Tabella 1).

Se dalle cifre assolute passiamo a considerare i tassi, ci troviamo di fronte ad un tasso di saldo positivo (+0,3%) esattamente identico a quello generale della provincia, entrambi comunque inferiori a quello registrato per la Lombardia.

In perfetta analogia con quanto appare nel sistema generale delle imprese milanesi, anche nel settore ICT le imprese di piccole dimensioni sono quelle che ritengono di incrementare fortemente la quota di occupati con nuovo personale (saldo positivo di 900 unità, pari ad un tasso di saldo di +5,6%); anche la media impresa risulta avere una fase

occupazionale espansiva, quantunque meno robusta della piccola, con un incremento di 360 nuove assunzioni previste ed un tasso di saldo positivo (+1,6%) tre volte superiore sia a quello provinciale che a quello regionale.

La grande impresa, al contrario, prevede uscite in misura così elevata (4.240 unità) che neppure il gran numero di nuove assunzioni (3.410) riesce a compensare; il tasso di saldo negativo assai rilevante che ne consegue (-

0,9%) risulta essere di oltre quattro volte maggiore di quello generale provinciale e quasi il doppio di quello lombardo.

E' possibile che la rapida espansione dei nuovi mestieri informatici – specie quelli legati al web – abbiano trovato nelle micro e piccole imprese il loro terreno ideale di collocazione, mentre le professioni legate all'hardware e ai grandi sistemi soffrano un momento congiunturale di stasi.

Tabella 6: Movimenti e tassi previsti per il 2006 per classi dimensionali e area geografica nel settore ICT (valori assoluti e percentuali)

	Movimenti previsti nel 2006 v.a. (*)			Tassi previsti nel 2006		
	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>	<i>Saldo</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>	<i>Saldo</i>
Settore ICT prov. Milano	5.820	5.400	430	4,4	4,1	0,3
°Imprese da 1-9 dip.	1.310	410	900	8,2	2,6	5,6
°Imprese da 10-49 dip.	1.110	750	360	5,0	3,4	1,6
°Imprese da 50 dip.e oltre	3.410	4.240	-830	3,7	4,6	-0,9
Provincia di Milano (totale)	58.050	54.380	3.680	5,0	4,7	0,3
Imprese da 1-9 dip.	15.330	11.790	3.540	6,6	5,1	1,5
Imprese da 10-49 dip.	8.470	7.080	1.390	3,3	2,8	0,5
Imprese da 50 dip.e oltre	34.260	35.500	-1.250	5,1	5,3	-0,2
Lombardia	122.780	111.930	10.850	5,1	4,6	0,5
Imprese da 1-9 dip..	39.490	30.200	9.290	7,0	5,4	1,6
Imprese da 10-49 dip.	21.070	17.910	3.160	3,5	3,0	0,5
Imprese da 50 dip.e oltre	62.220	63.820	-1.600	5,0	5,1	-0,1

(*) i valori assoluti sono stati arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

N.B.: occorre tenere presente che i dati Excelsior qui presentati si riferiscono alle previsioni delle imprese “compresenti”, già attive cioè all’inizio dell’anno di riferimento e che saranno ancora attive a fine anno. Non

comprendono invece i flussi occupazionali determinati dalle nuove imprese che entrano in attività e dalle imprese in cessazione in corso dell’anno.

2. PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2006

• Le professioni

Quella in cui viviamo è sempre più spesso definita a ragione la società dell'informazione, e l'informazione, si sa, corre non più sui fili del telegrafo, ma sulle reti informatiche e delle telecomunicazioni, che negli ultimi vent'anni hanno avuto uno sviluppo veramente straordinario.

In questo periodo, in particolare il personal computer è passato da essere semplice strumento di elaborazione a strumento di comunicazione: all'interno delle imprese, tra le imprese, tra le persone e, infine, tra le persone e le imprese.

Tutto ciò ha portato sia alla crescita di figure professionali altamente specializzate già consolidate che alla nascita di nuovi profili professionali, spesso molto specialistici, profili la cui richiesta da parte delle imprese è sempre più forte, mentre l'offerta è spesso carente.

E' bene sottolineare che le nuove professioni non sono state create solo da Internet, ma anche da tutti quei settori che, grazie all'informatica e alla telematica, si sono aggiornati come la fotografia o sono stati addirittura rivoluzionati come l'editoria.

Alcune di queste figure sono del tutto innovative e peculiari come *l'editor multimediale* – colui che coordina materiali eterogenei (testo, immagini, video, suoni) in un unico prodotto, generalmente un cd-rom – o il *web surfer* – specializzato nella selezione

di informazioni o contenuti in rete utili ad un portale o ad una azienda - ; altre hanno dovuto semplicemente adattarsi a lavorare in rete.

Il settore ICT a Milano conferma in pieno – attraverso i dati riguardanti le assunzioni previste per il 2006 – il quadro generale sopra delineato; le imprese infatti del settore mostrano una forte propensione ad assumere nuovi collaboratori concentrati nelle fasce che – secondo la classificazione ISCO – vengono definite delle professioni intellettuali, scientifiche e tecniche (Tabella 1).

Quasi il 60% infatti delle possibili nuove assunzioni da parte delle aziende milanesi ICT (pari a 3.400 unità in cifra assoluta) appartiene a queste due categorie, percentuale di gran lunga superiore a quella prevista nel totale generale provinciale (30%) e regionale lombardo (23%).

Si palesa piuttosto importante anche la richiesta di esperti nel campo amministrativo e gestionale, si tratta infatti di 1.540 unità pari al 26,5% del totale, percentuale di gran lunga più elevata sia di quella provinciale che di quella regionale.

Di contro si riscontra uno scarso interesse per le qualifiche operaie, conduttori di impianti e per il personale non qualificato; per queste tre categorie siamo di fronte ad una richiesta totale pari a solo 720 nuove possibili assunzioni nel corso dell'anno.

Appare di un certo interesse sottolineare, infine, la buona richiesta di nuovi dirigenti specie nell'area delle vendite e del marketing; anche se si tratta di una cifra in assoluto poco rilevante (60 unità), essa è pur tuttavia in percentuale assai superiore a quella prevista nelle due aree territoriali di riferimento.

Tabella 7: Assunzioni previste nel 2006 per grandi gruppi professionali (classificazione ISCO) nel settore ICT (valori assoluti e percentuali)

	(valori assoluti)				di cui valori %				
	Totale assunzioni	Dirigenti e direttori	Profess. Intell. e scientif.	Profess. Tecniche	Profess. Amm. e gest.	Profess. vendite e serv. fam.	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Personale non qualif.
settore ICT Milano	5.820	1,0	29,8	28,5	26,5	1,8	3,4	6,2	2,8
provincia di Milano	58.050	0,7	10,1	20,2	15,3	20,6	8,9	9,3	14,9
Lombardia	122.780	0,5	6,5	16,8	11,4	22,0	14,7	13,4	14,8

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Passando ad esaminare le principali professioni richieste nel settore ICT, appare subito evidente (Tabella 2) la grande richiesta di programmatori informatici (850 unità pari al 14,6% del totale); in particolare sono fortemente richiesti i programmatori Unix, del linguaggio cioè utilizzato dai server che permette la comunicazione in rete e quelli con conoscenza dei linguaggi orientati ad internet come Java.

Sempre in ambito strettamente informatico sono altresì assai richiesti i tecnici informatici (510 unità pari all'8,7% del totale) quali l'architect engineer – che progetta reti informatiche perlopiù aziendali ottimizzandole per il collegamento in rete – e il network engineer che si occupa della progettazione e della gestione della rete nonché dei principali sistemi di sicurezza.

Tra gli operatori gestione dati (530 unità pari al 9,1% del totale), sono particolarmente richiesti gli esperti in sicurezza informatica che regolano il normale traffico di un sito, costruendo sistemi di password e supervisionando il trattamento dei dati personali degli utenti.

Tutti i nuovi prodotti informatici che le aziende del settore immettono sul mercato necessitano di esperti agenti di vendita e venditori tecnici (460 unità pari al 7,9% del totale); nel campo più specifico del marketing risultano assai richiesti sia web advisor che web producer che si occupano rispettivamente della gestione e dei contenuti di un sito web aziendale.

Da ultimo - esulando dal campo strettamente informatico – rimane assai alta la richiesta di addetti a call center e ufficio informazioni (570 unità pari al 9,7% del totale).

Tabella 8: Principali professioni richieste in provincia di Milano nel settore ICT - Anno 2006 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti	Valori % sul totale
Totale assunzioni	5.820	100,0
Programmatori informatici	850	14,6
Addetti alla reception, call center e informazioni	570	9,7
Operatori gestione dati	530	9,1
Tecnici informatici	510	8,7
Agenti di vendita e venditori tecnici	460	7,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

La particolare natura altamente specialistica della grande maggioranza delle professioni richieste nel settore ICT porta con sé come necessaria conseguenza la preferenza da parte delle aziende nell'assumere nuovo personale con precedente esperienza specifica professionale (Tabella 3), con una percentuale pari al 27,6% del totale, più elevata di quella prevista per il totale provinciale e in Lombardia, (rispettivamente 22,4% e 20,8%). Di segno completamente diverso è il discorso che si riferisce ai possibili assunti senza esperienza specifica: le imprese ICT a Milano hanno poco interesse ad assumere nuovo personale con un'esperienza generica di lavoro (solo il 6,9% del totale, rispetto ad una percentuale più che doppia per l'intera

provincia), preferendo assumere personale senza alcuna esperienza (oltre il 30% del totale) forse perché intendono privilegiare una successiva fase di formazione finalizzata in modo più puntuale ai bisogni specifici aziendali.

Per una azienda milanese del settore su cinque (21,8%) non è rilevante l'età dello specialista in ICT che si intende assumere; mentre tra chi ritiene quello anagrafico un requisito discriminante, le preferenze vanno sicuramente ai giovani, il 46,8% infatti prevede di assumere professionisti di informatica e telecomunicazioni che abbiano fino a 29 anni e solo il 31,5% opterebbe per nuovo personale di oltre trent'anni.

Tabella 9: Assunzioni di personale con e senza esperienza specifica previste dalle imprese nel settore ICT – Anno 2006 (valori assoluti e percentuali)

	Totale assunzioni (valori assoluti)	di cui con specifica esperienza (%sul totale)			di cui senza specifica esperienza (%sul totale)		
		Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza	Senza esperienza	Totale
Settore ICT Milano	5.820	27,6	32,8	60,4	6,9	32,8	39,6
Provincia di Milano	58.050	22,4	32,0	54,4	16,7	29,0	45,6
Lombardia	122.780	20,8	32,0	52,8	15,3	31,9	47,2

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

• I titoli di studio

Il settore ICT in provincia di Milano prevede di assumere nel 2006, tra i laureati, oltre la metà di tutte le previsioni di assunzioni in provincia degli ingegneri elettronici e dell'informazione e dei matematici e fisici; tra i diplomati oltre la metà dei periti informatici e quasi la metà di quelli elettronici (Tabella 1).

Il settore assume quindi una importanza decisiva nell'assorbire manodopera di alto profilo sul piano della preparazione scientifica e tecnica, dando così un contributo essenziale a risolvere – almeno in parte – il grave problema della disoccupazione e sottoccupazione intellettuale.

Tra i nuovi potenziali assunti nel settore, con la qualifica professionale, spicca il 50% di tutti gli assumendi in provincia nel comparto della stampa ed editoria, segnale che quest'ultimo si orienta ormai sempre più verso forme di lavoro nelle quali il mezzo informatico occupa un ruolo centrale.

In generale dunque il settore ritiene di assorbire quasi il doppio dei laureati sul complesso dei nuovi assunti nel corso dell'anno rispetto al totale provinciale (37,4% contro il 19,6%) e anche una maggior percentuale di diplomati (53,1% contro il 41%).

Il divario risulta ancora maggiore rispetto ai dati riguardanti la regione Lombardia

Tabella 10: Assunzioni previste secondo il livello di istruzione esplicitamente segnalato dalle imprese per classe dimensionale in provincia di Milano nel settore ICT – Anno 2006 (valori assoluti e percentuali)

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Totale assunzioni		Classi dimensionali (valori assoluti)	
	Valori assoluti	%	1-49 dipendenti	50 e oltre dipendenti
TOTALE	5.820	100,0	2.420	3.410
UNIVERSITARIO	2.180	37,4	520	1.660
di cui				
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1.290			
Matematica e fisica	270			
Economia	260			
SECONDARIO	3.100	53,1	1.620	1.470
di cui				
Amministrativo – commerciale	1.230			
Informatico	810			
Elettronico	350			
QUALIFICA PROFESSIONALE	300	5,2	90	220
di cui				
Meccanico	130			
Stampa – editoria	50			
SCUOLA DELL'OBBLIGO	250	4,3	n.d.	n.d.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

• L'inquadramento contrattuale

Per quanto riguarda il tipo di contratto offerto ai nuovi assunti dalle imprese del settore ICT della provincia di Milano, le prospettive di stabilità sembrano buone (Tabella 1); oltre la metà infatti delle imprese che cercano professionisti dell'ICT (57,7%) pensa di assumere a tempo indeterminato, tale percentuale cresce al crescere della dimensione aziendale – contrariamente a quanto accade in provincia e in Lombardia - ; le grandi imprese sembrerebbero tendere più delle piccole a fidelizzare i propri nuovi collaboratori.

Il tempo determinato interesserà circa tre nuovi assunti su dieci, con un peso percentuale sì piuttosto importante ma

comunque inferiore sia a quello provinciale che a quello regionale.

Nei profili professionali di livello non elevato e soprattutto nelle piccole imprese del settore dove oltre 22 nuovi assunti su 100 saranno inquadrati con questa tipologia contrattuale, l'apprendistato continua ad avere un ruolo assai significativo; il tirocinio sembra essere ancora una strada utile da percorrere per imparare un mestiere anche in un settore così altamente specializzato e fortemente tecnologico.

Da ultimo una breve considerazione sull'istituto del part time: esso non ricopre nei vari comparti che compongono il settore ICT una posizione di rilievo (solo 4 su cento dei possibili nuovi assunti dell'anno in corso), anche se nelle piccole imprese la percentuale risulta essere assai superiore (10 su 100),

valori comunque inferiori sia a quelli provinciali che a quelli regionali.

Il settore dell'ICT, collegato in modo sempre più stretto al mondo del multimediale, è un settore che si caratterizza per il forte dinamismo, dimostrato anche dalla nascita di nuove attività non solo di piccole dimensioni, caratterizzate da una struttura generalmente indifferenziata.

Tutto ciò favorisce – per andare incontro ai molteplici e differenziati bisogni del cliente finale – la nascita di modalità di rapporti di lavoro atipici, in particolare di collaboratori a progetto.

L'utilizzo del lavoro atipico appare sempre più strutturale non solo perché va incontro alla esigenza di flessibilità del lavoro ma anche perché gli stessi collaboratori chiedono di poter avere pluri committenze sia per meglio specializzarsi che per guadagnare di più.

Dovendo offrire, per stare sul mercato, molti prodotti diversi, nel futuro aumenterà la differenziazione delle forniture, per cui lo spazio per il lavoro atipico necessariamente crescerà. I profili richiesti saranno sempre più specialistici con una particolare capacità

nell'aggiornamento e di comprendere ed applicare le innovazioni tecnologiche.

A questo proposito non si può certo non sottolineare che la spinta alla flessibilità accrescerà in futuro il livello di precarietà dei rapporti di lavoro nel settore.

I dati per Milano confermano l'importanza nell'utilizzo dei contratti temporanei: oltre il 45% delle imprese del settore si è servita infatti nel corso del 2005 di personale con tale tipologia contrattuale (Tabella 2). Si tratta di una percentuale assai sostenuta e superiore in modo marcato a quelle globali sia in provincia che in regione Lombardia; se si prendono in considerazione esclusivamente le grandi imprese, tale percentuale supera l'80%.

In particolare i collaboratori a progetto sono stati utilizzati nell'anno appena concluso da oltre il 50% delle grandi imprese, percentuali leggermente inferiori si devono segnalare per i lavoratori interinali.

Quanto ai primi – di cui si è detto in precedenza si prevede una forte espansione – essi sono quasi esclusivamente laureati o diplomati, non necessariamente giovani e per lo più compresi tra le professioni scientifiche e tecniche nonché esperti di gestione e amministrazione.

Tabella 11: Assunzioni previste per tipo di contratto, per classe dimensionale e per area geografica nel settore ICT – Anno 2006 (valori assoluti e percentuali)

Tipo di contratto (valori %)	settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale assunzioni	5.820	58.050	122.780
<i>A tempo indeterminato</i>	57,7	56,4	51,7
<i>di cui</i>			
imprese da 1 a 9 dipendenti	54,4	63,9	54,3
imprese da 10 a 49 dipendenti	58,5	60,5	52,6
Imprese con 50 dipendenti e oltre	58,8	52,0	49,8
<i>A tempo determinato</i>	30,4	31,6	35,9
<i>di cui</i>			
imprese da 1 a 9 dipendenti	23,0	22,1	28,3
imprese da 10 a 49 dipendenti	28,3	31,9	39,5
Imprese con 50 dipendenti e oltre	33,9	35,8	39,5
<i>Apprendistato</i>	7,9	6,7	8,4
<i>di cui</i>			
imprese da 1 a 9 dipendenti	22,7	13,7	16,4
imprese da 10 a 49 dipendenti	8,8	6,4	6,8
Imprese con 50 dipendenti e oltre	2,0	3,6	3,8

Tipo di contratto (valori %)	settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
<i>Altre forme contrattuali</i>	3,9	5,3	4,1
<i>di cui</i>			
imprese da 1 a 9 dipendenti	0,0	0,3	1,0
imprese da 10 a 49 dipendenti	4,4	1,2	1,1
Imprese con 50 dipendenti e oltre	5,3	8,7	7,0
Part - time (valori %)	4,1	14,2	14,1
<i>di cui</i>			
imprese da 1 a 9 dipendenti	10,3	15,1	14,6
imprese da 10 a 49 dipendenti	0,5	7,0	8,5
Imprese con 50 dipendenti e oltre	2,9	15,6	15,6

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Tabella 12: Imprese che hanno utilizzato personale con contratti temporanei per classi dimensionali e area geografica nel settore ICT – Anno 2005 (valori percentuali)

	settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale	45,9	37,2	39,1
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	35,7	30,0	32,1
Imprese da 10 a 49 dipendenti	60,6	57,2	58,8
Imprese con 50 dipendenti e oltre	84,9	82,6	85,8
Lavoratori interinali (% sul totale)	9,2	6,7	7,0
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	2,6	2,9	3,1
Imprese da 10 a 49 dipendenti	13,5	13,7	14,7
Imprese con 50 dipendenti e oltre	44,4	42,6	43,7
Collaboratori a progetto (% sul totale)	26,9	14,6	11,6
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	18,9	10,1	7,8
Imprese da 10 a 49 dipendenti	41,1	27,0	21,0
Imprese con 50 dipendenti e oltre	51,9	43,7	41,5

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

- Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo**

Globalmente il settore ICT ritiene di avere minori difficoltà di reperimento nell'assumere

nuovo personale nel corso del 2006, rispetto al dato globale provinciale (vedi Tabella 1). Dato in controtendenza quello delle piccole imprese per le quali quasi quattro su dieci nuovi assunti vengono considerati di difficile reperimento; tale situazione si alleggerisce molto per le imprese di grandi dimensioni per

le quali meno di due nuovi assunti su dieci risultano di difficile reperimento.

I due motivi fondamentali di tale difficoltà – come del resto per la provincia e la Lombardia, anche se con percentuali più elevate – sono la ridotta presenza della figura (45,6%) e la mancanza della necessaria qualifica (43,6%). Contrariamente al dato globale, poco significativo risulta essere una insufficiente motivazione economica; ciò starebbe a confermare che i livelli retributivi del settore sono mediamente più interessanti di quelli offerti dalle imprese di altri settori.

Per quanto riguarda in particolare i *laureati*, le assunzioni di difficile reperimento sono più numerose della media del settore, in particolare per le piccole e medie imprese per le quali oltre la metà dei laureati ricercati risulta non facilmente reperibile. Il motivo fondamentale di tale difficoltà è la ridotta presenza della figura; nel giro di 1/2 mesi comunque oltre la metà delle assunzioni difficili di laureati trova positiva soluzione.

Per quanto attiene ai *diplomati*, le assunzioni di difficile reperimento sono meno di due su dieci, dato inferiore a quello medio totale del settore. Il principale motivo di tale difficoltà è da ricercarsi nella mancanza della necessaria qualificazione; oltre sei assunzioni difficili su dieci, comunque, vengono portate a buon fine, come per i laureati, entro 1/2 mesi.

Anche per gli assumendi con *formazione professionale*, la percentuale di coloro che sono di difficile reperimento è assai bassa (due su dieci), simile a quella registrata per i diplomati. Il motivo più importante di tale difficoltà è da ricercarsi nella mancanza della necessaria qualificazione. A differenza degli altri livelli di istruzione richiesti, per oltre la metà di quelli richiesti con formazione professionale il tempo di ricerca si allunga notevolmente fino a 4/6 mesi.

Il tema della formazione dei lavoratori nel settore ICT, sia susseguente all'inserimento in azienda che continua durante la vita professionale, è certamente cruciale affinché non solo le imprese mantengano e se possibile migliorino la loro competitività sul mercato ma anche i lavoratori si tengano al passo con i tumultuosi progressi che il settore registra con rapidità sempre crescente.

Gli obiettivi principali della formazione possono essere così sintetizzati:

- una generale alfabetizzazione informatica, in grado di portare ad un livello di massa la capacità di accesso alle tecnologie ICT, che deve trovare comunque i primi approcci nel periodo scolastico;
- una capillare formazione settoriale;
- una rilevante crescita dell'alta formazione anche grazie all'utilizzo intensivo di nuovi strumenti di apprendimento quali l'e – learning;
- una rifondazione della formazione professionale per i lavoratori del settore orientata al cosiddetto “lifelong training” necessaria a contrastare l'obsolescenza professionale, mantenendo alta la qualifica e il livello professionale e possedere capacità competitiva in prospettiva di miglioramento e avanzamento di carriera.

L'impegno che le aziende milanesi ICT profondono nella formazione dei nuovi assunti è certamente

importante e comunque superiore a quello generale provinciale e regionale; in particolare per le

medie e grandi imprese lo sforzo, anche economico, in tale direzione appare molto consistente, mentre le piccole imprese denunciano una minore attenzione al problema (Tabella 2).

La quasi totalità di coloro che verranno assunti nel corso del 2006 con il diploma di formazione professionale, necessiteranno di un corso di formazione; per i diplomati e ancor di più per i laureati le percentuali di coloro che usufruiranno di un corso di formazione – pur rimanendo alte (rispettivamente 85% e 79%) – sono decisamente inferiori.

Per tutti la modalità più frequente rimane quella tradizionale dell'affiancamento a personale interno; quanto ai corsi veri e propri sono decisamente più importanti quelli interni all'azienda rispetto a quelli esterni.

E' interessante a questo punto esporre qualche considerazione su quanto le imprese ICT a Milano hanno fatto sul piano della formazione

in generale su tutti i propri dipendenti nel corso del 2005.

Secondo i dati Excelsior durante quell'anno tre imprese su dieci del settore hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti, percentuale che raggiunge il 70% circa per le aziende di grandi dimensioni. (Tabella 3)

Per le piccole e medie invece – anche se siamo in presenza comunque di valori superiori a quelli registrati per la provincia in generale e per la Lombardia – si tratta per la maggior parte di loro di acquisire con una certa urgenza una mentalità maggiormente orientata alla formazione, da considerarsi non un puro costo ma un investimento a lungo termine, del proprio personale, per non correre il rischio concreto di essere sorpassati da imprese maggiormente aggiornate sul piano professionale.

Poco oltre il 30% del totale dei dipendenti ha partecipato a corsi di formazione; anche in questo caso da sottolineare il grande

differenziale tra dipendenti di piccole imprese nelle quali solo 9 su 100 ha seguito corsi di formazione e quelli delle grandi imprese nelle quali oltre il 40% è stato coinvolto in interventi formativi nel corso del 2005.

Un breve accenno in conclusione su ulteriori conoscenze necessarie per i nuovi assunti: come è di immediata percezione la conoscenza informatica è indispensabile per la quasi totalità dei nuovi assunti laureati e diplomati, mentre per meno della metà di coloro che posseggono il livello di istruzione professionale, tale conoscenza risulta obbligatoria.

Quanto alla conoscenza delle lingue -inglese in particolare - essa è poco richiesta per questi ultimi, mentre risulta sempre più indispensabile man mano che si sale nel livello di istruzione, fino a raggiungere quasi il cento per cento per i laureati in procinto di essere assunti dalle grandi imprese del settore (Tabella 4).

Tabella 13: Assunzioni previste di difficile reperimento per classe dimensionale, area geografica e motivi delle difficoltà nel settore ICT – Anno 2006 (valori percentuali)

	settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale	23,9	26,3	28,3
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	39,4	28,4	31,4
Imprese da 10 a 49 dipendenti	21,0	23,3	27,7
Imprese con 50 dipendenti e oltre	18,9	26,1	26,7
Motivi della difficoltà di reperimento			
Mancanza della necessaria qualifica	43,6	36,5	35,5
Mancanza di strutture formative	0,6	3,0	3,4
Ridotta presenza della figura	45,6	35,6	33,3
Insufficienti motivazioni economiche	5,7	13,0	15,8
Altri motivi	4,5	11,9	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Tabella 14: Assunzioni previste per cui è necessaria una formazione post – inserimento per classe dimensionale e area geografica nel settore ICT - Anno 2006(valori percentuali)

	Settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale	81,9	78,9	77,1
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	62,5	68,2	67,3
Imprese da 10 a 49 dipendenti	81,4	70,1	71,9
Imprese con 50 dipendenti e oltre	89,5	85,9	85,1
Modalità di formazione previste			
Corsi interni all'azienda	48,4	33,1	26,2
Corsi esterni all'azienda	19,6	14,6	12,0
Affiancamento a personale interno	74,5	72,4	71,3
Totale (*)	81,9	78,9	77,1

(*) la somma dei valori percentuali relativi alle singole modalità può superare il valore riportato nella colonna totale, in quanto le imprese potevano indicare più di una modalità di formazione.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Tabella 15: Imprese e dipendenti che hanno effettuato e partecipato a corsi di formazione per area geografica nel settore ICT – Anno 2005 (valori percentuali)

	Settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale	29,6	19,3	20,0
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	21,1	15,5	16,7
Imprese da 10 a 49 dipendenti	37,6	26,6	26,0
Imprese con 50 dipendenti e oltre	69,8	53,1	53,2
Dipendenti che hanno partecipato a corsi di formazione	31,9	22,7	19,7
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	8,6	9,7	9,7
Imprese da 10 a 49 dipendenti	10,5	10,4	10,1
Imprese con 50 dipendenti e oltre	41,0	32,0	28,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Tabella 16: Assunzioni previste per le quali è richiesta la conoscenza delle lingue e dell'informatica per classi dimensionali e area geografica nel settore ICT – Anno 2006 (valori percentuali)

	Settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Assunzioni previste per le quali è richiesta la conoscenza delle lingue	65,6	32,4	23,1
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	45,8	23,8	17,7
Imprese da 10 a 49 dipendenti	59,8	37,8	23,9
Imprese con 50 dipendenti e oltre	75,1	34,9	26,3
Assunzioni previste per le quali è richiesta la conoscenza informatica	90,0	52,6	41,9
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	84,3	51,3	40,1
Imprese da 10 a 49 dipendenti	92,9	60,0	43,4
Imprese con 50 dipendenti e oltre	91,3	51,4	42,6

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

- **Imprese che non assumeranno personale nel corso del 2006**

Il grado di ottimismo nelle prospettive di breve periodo del settore ICT può essere misurato dalla percentuale di imprese che prevedono di assumere nuovo personale nel corso del 2006.

Tre imprese su dieci (Tabella 1) pensano di farlo; non si tratta di una percentuale esaltante ma comunque maggiore rispetto a quella della provincia e della Lombardia (due su dieci). Sono le grandi imprese (73,9% del totale) quelle che in maggior misura trascinano il settore verso un incremento dell'occupazione,

in sintonia con il sistema generale delle imprese sia milanese che lombardo. I tre quarti delle piccole imprese non prevedono assunzioni nel corso del 2006 soprattutto perché ritengono di avere un organico completo o comunque sufficiente rispetto alle aspettative o – in misura minore – a causa delle difficoltà o incertezze del mercato.

Vi è una piccola percentuale di imprese (4,8%), specie piccole e medie, che potrebbero decidere di assumere qualora talune condizioni mutassero; in particolare se potessero contare su un minor costo del lavoro e una diminuzione della pressione fiscale.

Tabella 17: Imprese che prevedono assunzioni e quelle che non ne prevedono per classi dimensionali e area geografica nel settore ICT – Anno 2006 (valori percentuali)

	settore ICT Milano	Provincia di Milano	Lombardia
Totale	29,7	20,2	20,9
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	20,2	14,9	15,3
Imprese da 10 a 49 dipendenti	39,1	28,8	30,6
Imprese con 50 dipendenti e oltre	73,9	72,7	75,4
% imprese che non prevedono assunzioni nel 2006	65,5	74,1	72,5
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	74,2	79,1	77,5
Imprese da 10 a 49 dipendenti	56,9	65,8	64,1
Imprese con 50 dipendenti e oltre	25,1	25,9	23,2
% imprese che assumerebbero con condizioni diverse	4,8	5,7	6,6
<i>di cui</i>			
Imprese da 1 a 9 dipendenti	5,7	6,1	7,2
Imprese da 10 a 49 dipendenti	4,0	5,4	5,3
Imprese con 50 dipendenti e oltre	0,4	0,9	0,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

CONCLUSIONI

Il settore ICT, a Milano come in tutto il resto del nostro paese, si trova alle porte di una nuova importante evoluzione tecnologica il cui paradigma fondamentale è rappresentato da un lato dalla convergenza tra mondo informatico, telecomunicazioni e media e, dall'altro, dalla pervasività delle tecnologie al di fuori degli stessi confini del mercato ICT.

Convergenza e pervasività che implicano da parte degli occupati del settore una profonda evoluzione delle loro professionalità che dovranno essere sempre più multidisciplinari, volte cioè a gestire competenze di business, di processi e di normativa. La portata di questa evoluzione tecnologica sarà dunque molto forte sull'intero settore, determinando un profondo turn over degli occupati cui si richiederà sempre più un continuo aggiornamento professionale.

Data la velocissima evoluzione delle tecnologie e delle modalità di lavoro, la capacità professionale avrà sempre più valore solo se cresce costantemente e si mette al

riparo da una possibile e sempre in agguato obsolescenza. Le variabili fondamentali a supporto del professionista ICT diverranno sempre più l'investimento in formazione, l'attestazione oggettiva di competenze ed esperienze e l'aggiornamento costante del proprio profilo lavorativo.

Un mercato del lavoro altamente tecnologico – quale quello del settore ICT a Milano – vive attualmente una forte dicotomia tra due tendenze contrapposte: da un lato il tentativo di contenere i costi del lavoro spinge verso la flessibilità che si concretizza, come confermato dai dati Excelsior, soprattutto in un impiego crescente di personale esterno non subordinato, dall'altro – nelle aziende più attente al problema e consapevoli che le risorse umane costituiscono un fattore chiave per lo sviluppo e la competitività – crescono le strategie di fidelizzazione del personale.

Un altro aspetto fondamentale da perseguire è quello volto al rafforzamento e alla moltiplicazione di iniziative utili ad avvicinare sempre più università e aziende ICT milanesi, attraverso collaborazioni stabili

che consentano da un lato di trasferire gli output tecnologici delle aziende ai percorsi formativi, dall'altro di trasferire alle aziende i risultati di ricerche e studi accademici.

Quando i dati più recenti sugli occupati del settore a Milano saranno disponibili e dovessero dare luogo a riscontri non dissimili da quelli registrati a livello nazionale – e non si vede perché Milano dovrebbe essere caratterizzata da tendenze diverse – potremmo ragionevolmente concludere che l'andamento piuttosto negativo del mercato comincia a generare impatti significativi non positivi sul mercato del lavoro del settore anche se in provincia di Milano le cifre Excelsior danno per l'anno in corso un quadro ancora abbastanza rassicurante. Le criticità di oggi sono piuttosto evidenti a più livelli: nel numero delle imprese, soprattutto piccole, che si trovano in condizioni difficili; nella difficoltà delle imprese stesse a crescere dimensionalmente; nella flessibilizzazione e precarizzazione crescente degli occupati; negli investimenti in formazione non sempre adeguati alle necessità.

Una auspicabile ripresa forte del mercato non potrà certamente da sola correggere i primi segnali di una situazione che può facilmente deteriorarsi, appare necessario agire sui fattori profondi che possono contribuire a creare nuova occupazione quali la crescita ed il consolidamento delle imprese – oggi forse troppo numerose e troppo piccole di dimensione - e la aggregazione delle medesime con partner commerciali e fornitori.

In conclusione la fotografia che si ricava dalle considerazioni proposte dall'ultimo Rapporto

Federcomin integrate con i dati numerici forniti dal Progetto Excelsior sui fabbisogni occupazionali per il 2006, indica che la situazione del lavoro nel settore ICT a Milano tende verso una pericolosa staticità, essendosi esaurita quella tumultuosa spinta alla crescita generata dal boom della net economy alla fine degli anni novanta.

Molti segnali fanno però intendere che siamo alla vigilia di una nuova fase di crescita che dovrebbe avere – come già accennato in precedenza – nella convergenza digitale il suo principale propellente.

Se le imprese milanesi sapranno cogliere l'occasione, si dovrebbero vedere fra 3/5 anni profonde e positive conseguenze: nuove tecnologie, nuovi contenuti, nuovi servizi dovranno costituire l'offerta delle imprese ICT ai cittadini e al sistema produttivo. Un'offerta dunque sempre più articolata e integrata e in questo le aziende milanesi, con la capacità anticipatrice che le ha sempre contraddistinte, potranno introdurre dosi di creatività che potrebbero costituire la carta vincente in quella che possiamo definire la “seconda ondata” delle tecnologie della comunicazione.

In questa prospettiva si dovrà necessariamente collocare per i prossimi 3/5 anni una domanda robusta di nuove competenze e, di conseguenza, di addetti provvisti di skill innovativi.

Al tempo stesso, infine, è immaginabile che emerga sempre più forte l'esigenza di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, una flessibilità che, per non generare forti distorsioni sul mercato del lavoro del settore, deve però essere regolamentata più di quanto non sia stata fino ad oggi.